



FULCO LANCHESTER*

IL TEMA DELLE MINORANZE ETNICO-LINGUISTICHE E LE “RADICI” DI MORTATI**

SOMMARIO: 1. Premessa. – 2. Il tema delle minoranze etnico-linguistiche e Mortati. – 3. Alcuni ricordi personali e gli elementi biografici di Mortati. – 3.1. I ricordi personali -

1. Premessa

La seconda parte delle celebrazioni del 40° anniversario della scomparsa di Mortati, anche sulla base delle sue origini *familiari*, ha affrontato, nella Sala Convegni dell'Abbazia di S. Nilo e in quella del Polo Universitario di Grottaferrata, il tema delle minoranze etnico-linguistiche con particolare riferimento a quella arbëresh. Lo si è fatto tenendo conto della normativa italiana e comparata, ma anche e ovviamente delle radici storiche e geopolitiche che la precedono e che accompagnano la stessa biografia di Costantino Napoleone Mortati, le cui origini giustificano l'essere stato parte e dalla parte delle minoranze (come ha certificato Gaetano Azzariti, unendo la sua figura a quella di Stefano Rodotà).

2. Il tema delle minoranze etnico-linguistiche e Mortati

Questa *premessa* vuole giustificare in modo sintetico l'allocazione dei lavori di questa seconda parte delle celebrazioni del 40° anniversario della morte di Mortati con la biografia dello stesso, supportando il tutto anche con ricordi personali di chi scrive.

Parto dalla posizione di Mortati per quanto riguarda l'argomento della tutela delle minoranze linguistiche di cui all'art. 6 Cost., cui fanno riferimento organico sia la relazione generale di Valeria Piergigli sia quella specifica dedicata alla Regione Calabria di Umberto

* Professore emerito di Diritto costituzionale italiano e comparato – Sapienza Università di Roma.

** Introduzione al Convegno *I diritti delle minoranze etnico-linguistiche con particolare riguardo a quella italo-albanese*, seconda giornata delle *Celebrazioni per il 40° anniversario della scomparsa di Costantino Mortati (1891-1985)*, promosse sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica, giovedì 23 ottobre 2025, Monastero esarchico di Santa Maria, Polo universitario di Grottaferrata.

Ronga. In questa prospettiva pare significativo che solo nel 1969 Mortati nella VIII edizione delle sue *Istituzioni di diritto pubblico* abbia evidenziato in modo chiaro che:

«Esiste in Italia anche una minoranza linguistica costituita da circa 200.000 abitanti di origine albanese, accentrati prevalentemente in Calabria, discendenti di profughi della madre-patria dopo l'invasione turca. La conservazione della lingua madre non è stata di ostacolo alla piena fusione con la popolazione italiana, sicché non si è sentita l'esigenza di garanzie di conservazione della lingua di origine. Tuttavia opportuno può essere mantenerla viva», e a questo scopo «provvedere a che nelle scuole primarie dei comuni abitati da componenti di detta minoranza l'insegnamento venga impartito con riferimento alla lingua ed alle tradizioni locali». ¹

Mortati scrisse queste righe nel periodo in cui stava concretizzandosi, dopo più di vent'anni di inattuazione, l'istituzione delle regioni a statuto ordinario e in cui – dal materiale fornitomi da Demetrio Emmanuele – si abbonava alla rivista “*Katundi Ynë*” (*Paese nostro*), trimestrale pubblicato a Civita dal Circolo di Cultura Gennaro Placco.

3. Alcuni ricordi personali e gli elementi biografici di Mortati

3.1.I ricordi personal

Quando nel 1987 venni chiamato presso l'Università di Reggio Calabria come straordinario di Diritto costituzionale nella Facoltà di Giurisprudenza di Catanzaro, organizzai nel mese di Ottobre dell'anno successivo un Convegno *su Costantino Mortati costituzionalista calabrese*².

A questo fine utilizzai anche il materiale esistente nella Biblioteca del Monastero di S.Nilo, che possiede ricchissimo materiale sulla minoranza arbëresh. Abitavo oramai da cinque anni a Grottaferrata e da dieci ero arrivato alla Sapienza- come assistente ordinario prima, poi come professore associato dal 1980- nella Facoltà dove si era laureato Mortati e dove lo stesso era divenuto professore emerito di Diritto costituzionale comparato. Mario Galizia, di cui sono allievo (ma anche Serio Galeotti), posero dubbi su quel titolo. Lo giustificai anche con la testimonianza di Alessandro Pizzorusso, che era stato dopo Galizia assistente di Mortati alla Corte costituzionale e che nel 1967 aveva pubblicato un volume sulle minoranze nel diritto pubblico ³. Egli mi disse che sulla scrivania di Mortati spiccava la foto della madre Maria Nicoletta Tamburi in costume tradizionale arbëresh. Ciò conferma l'importanza delle radici familiari e delle esperienze biografiche per comprendere la sua posizione in argomento.

¹ V. C. MORTATI, *Istituzioni di diritto pubblico*, Padova, Cedam, 1969, II, 1099;1219 nelle IX ed. del 1976.

² V. *Costantino Mortati, costituzionalista calabrese*, a cura di F. LANCHESTER, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1989.

³ V. A. PIZZORUSSO, *Le minoranze nel diritto pubblico interno* : con un'appendice sulla condizione giuridica della minoranza tirolese nell'ordinamento italiano, Giuffrè, 1967, ma v. anche Idem, *Tutela delle minoranze linguistiche e competenza legislativa regionale*, in “*Rivista trimestrale di diritto pubblico*”, 1974, n. 3 , 1094 ss.; IBIDEM, *Minoranze e maggioranze*, Torino, Einaudi, 1991; s. v. anche *Ricordando Alessandro Pizzorusso : minoranze e maggioranze nella democrazia pluralista*, Pisa, 14 dicembre 2018 , a cura di P. CARROZZA e AL., Pisa, U.P., 2020.

3.2. Gli elementi biografici di Mortati

Mortati nacque nel dicembre 1891 a Corigliano Calabro (dove il padre era temporaneamente pretore) in una famiglia *arbëresh calabrese*. Il padre era infatti originario di Civita, la madre di San Basile, il cui attuale sindaco Filippo Quinto Tocci, che ringrazio, ha presenziato attivamente ai lavori del Convegno.

I legami di Mortati con le origini arbëreshë si rafforzarono dopo il terremoto di Messina (dove il padre era sostituto procuratore del Re) e nel corso del quale la sorella morì e la madre rimase invalida. Il giovane Mortati terminò, infatti, gli studi liceali presso il Collegio italo-greco di Sant'Adriano di San Demetrio Corone, in origine denominato Collegio Corsini perché fondato dal papa Clemente XII in San Benedetto Ullano (CS) nel 1732. Questo Collegio, la cui istituzione si deve Felice Samuele Rodotà (vescovo titolare di Berea, ovvero Aleppo)⁴, venne trasferito nel 1794 nell'antica Abbazia basiliana di Sant'Adriano in San Demetrio Corone. Il Collegio, statizzato nella seconda metà del secolo XIX, nel 1902 diventò ginnasio liceo e assunse anche una struttura internazionale in relazione alla politica adriatica del Governo italiano. Quando Mortati frequentava ancora il Collegio di S. Demetrio Corone è anche possibile datare il suo primo significativo scritto su “*La Giovane Calabria*, dedicato al 1° maggio e ai lavoratori calabresi⁵.

Le relazioni di Francesco Altimari e Luca Micheletta forniscono il quadro dello sviluppo dell'identità arbëresh e della politica adriatica dello Stato italiano tra Otto e Novecento, mentre quella di Carmelo Pandolfi si è soffermata sullo sviluppo storico dell'Abbazia (1024) e dell'Ordine basiliano italiano di Grottaferrata (*Ordo Basilianus Italiae, seu Cryptaferratensis Italiae, 1579*) e sul suo significativo *incrociarsi* con l'identità italo-albanese.

Negli anni Venti, del secolo scorso Mortati - ormai funzionario della Corte dei conti e trilaureato- incominciò a frequentare i Castelli romani perché il nipote di sua madre (Giovanni Tamburi) era ospite dell' Abbazia di Grottaferrata, sulla base dell'apertura della stessa a giovani arbëresh di Calabria. Tamburi opererà per lunghi anni come jeromonaco nell'Eparchia di Lungro (istituita nel 1919), ma la consuetudine per Grottaferrata rimarrà per Mortati e la moglie Valentini fino agli anni Sessanta.

È questo il motivo per cui la sessione mattutina dei lavori del Convegno si è tenuta nella Sala Convegni del Monastero Esarchico di Grottaferrata, privilegio per cui ringrazio ancora una volta l'Egumeno Padre Francesco De Feo e il Ministero dei beni culturali (così come il Sindaco di Grottaferrata Mirko Di Bernardo per la concessione della Sala del Polo universitario per la sessione pomeridiana).

L'articolazione della prima parte di questo Convegno è dunque spiegata anche dalla storia millenaria dell'Abbazia e – ripeto -dall'incrociarsi in essa del tema dei rapporti tra

⁴Felice Samuele, membro della famiglia Rodotà De' Coronei di San Benedetto Ullano, fu il primo vescovo di rito greco-bizantino e giocò un ruolo cruciale, insieme al fratello Stefano, nella implementazione culturale degli albanesi d'Italia.

⁵ V. C. MORTATI, *Agli operai calabresi*, in “*La Giovane Calabria*”, 1910, n.5.

Chiesa cattolica e Chiesa ortodossa, da un lato, e tutela della identità della minoranza etnico-linguistica arbëresh (ovvero gli italo-albanesi), dall'altro.

Come è spiegato dalle relazioni della mattinata, gli ultimi quaranta anni hanno modificato le prospettive e la realtà effettuale, ma solo la conoscenza dei percorsi risalenti fornisce la possibilità di comprensione di fenomeni complessi e articolati come quello oggetto di analisi.

La seconda parte della giornata di studio è stata, infine, dedicata alla indispensabile analisi comparatistica del problema della tutela delle minoranze etnico-linguistiche per quanto riguarda i Balcani occidentali (Roberto Borrello) e alcuni casi esemplari in Europa (Giulia Caravale, Laura Frosina, Paola Piciacchia, Astrid Zei) e nord-America (Andrea Fiorentino).